

Le reazioni



Miani (Pd)

«Gratta l'unanimità sulla finanziaria e scopri le magagne che dividono il governo e la maggioranza. Il ricorso alla fiducia cerca di nascondere in maniera maldestra».



Casini (Udc)

«I tagli lineari stanno uccidendo il futuro dei nostri figli. Fare una riforma a costo zero dell'università è semplicemente impossibile, irrealizzabile».



Bocchino (Fli)

«La fiducia è lo strumento più agevole per Berlusconi per risolvere i problemi di un fronte ampio di ministri che non condivide la scelta di Tremonti».

del Consiglio dei ministri sono evidenti - dichiara - la fiducia è lo strumento più agevole per Berlusconi per risolvere i problemi di un fronte ampio di ministri che non condivide le scelte di Tremonti». In effetti soltanto Umberto Bossi si è schierato a difesa del superministro: «Lui è come von Bismarck, il cancelliere di ferro».

TAGLI E ANNUNCI

Dai banchi dell'opposizione è partito un fuoco di fila. Anna Finocchiaro ha scritto a Renato Schifani, chiedendo il rispetto istituzionale che il Parlamento merita. Cesare Damiano ironizza: «Fase due? Dopo i tagli ancora tagli». «Il governo umilia il Parlamento», attacca Stefano Fassina (Pd). Sotto la coltre della polemica politica restano pochi numeri legati alla manovra. Per il 2011 c'è una manovra di un miliardo, di tre miliardi nel 2012 e di 9,5 miliardi nel 2013. Ancora presto per valutare gli interventi: nessun documento cartaceo è stato fornito. Per ora siamo agli annunci. Tremonti promette una fase nuova di sviluppo, di cui discutere in Europa, concentrata su nucleare, Sud, pubblica amministrazione, sociale e riforma fiscale. Per ora, tuttavia, si comincia dai tagli. ♦

Berlusconi furioso: Giulio provoca, punta al governo tecnico

Il premier e Letta chiedono ai ministri di non parlare nell'armonia per non dare «alibi». Ma con Tremonti è gelo: «Poteva dire queste cose mesi fa, così massacra i ministeri»

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Perché Giulio queste cose non le ha dette 4 mesi fa? Alcuni ministri sono letteralmente massacrati. Così si distrugge l'azione di governo. Ho passato la notte a mediare ma non credo sia possibile continuare a farlo».

Raccontano di un Berlusconi (assente alla riunione per i postumi operatori) fuori dalla grazia divina, accerchiato dalla rivolta dei ministri, consapevole che sulla finanziaria il governo può davvero cadere, irritato con l'atteggiamento «provocatorio» del Superministro dell'Economia sospettato, per l'ennesima volta, di giocare una partita in proprio. Il premier ha telefonato ai suoi ministri chiedendo loro di non parlare (linea ribadita al tavolo da Letta) per non dare «alibi», ma con i fedelissimi si è sfogato: «Vedo manovre che non mi piacciono, se Tremonti fa così allora vuole un governo tecnico».

A spese di quello attuale. Bondi ad esempio: sarà pure l'«anti-effimero» come ha puntualizzato, ma è un ministro sempre più evanescente. Già aveva disertato il *red carpet* di Cannes in polemica contro *Draquila*, pellicola «di propaganda che offende la verità e il popolo italiano». Probabilmente per gli stessi motivi, ieri non si è fatto vivo al consiglio dei ministri. Cupa riunione. Rea di tagliare brutalmente i suoi sogni di gloria, insieme al futuro di teatri, cinema, enti lirici, monumenti, siti archeologici, musei. Non è l'unico a friggere. Gelmini ha le lacrime agli occhi, Prestigiacomo rischia di passare alla storia come il ministro dell'Ambiente che ha chiuso i parchi.

L'ultimo scontro bondiano con Tremonti risale a una settimana fa sulla «commestibilità» della cultura, ma il disagio dell'uomo - che non si sente titolare della cultura bensì parafulmi-

ne - va avanti da mesi. A maggio già si lamentava, stufo di «essere fischiato per coprire decisioni altrui», di chiudere sedi all'estero, di scoprire a babbo morto che il governo gli sopprime 232 istituti «inutili». Esautorato, commissariato, smentito, inadeguato fino all'inconsistenza: gli epiteti si sprecano. Come le richieste di dimissioni: ultima l'Anac, imbufalita per il quasi *requisit* per il Fus, il *tax credit*, i finanziamenti alle piccole produzioni. Per l'ombra affettuosa del Cavaliere, effigiata da Disegni come poeta di corte,

è un momento gramo. Sul fronte partito il triumvirato è morituro (e, peggio, Berlusconi se ne è pubblicamente lamentato). Sul fronte finanziaria, è appunto una tragedia. Ad Arcore, in qualità di segretario, Bondi rispondeva alle lettere: «Casi umani, richieste pietose». Adesso gli tocca farle lui. *L'Espresso* ha disegnato una mappa impietosa delle italiane rovine, dagli irrinunciabili maxicartelloni degli sponsor al Colosseo che cade a pezzi, dal 90% delle entrate museali sfumate alla sorpresa della prossima stagione teatrale: soldi per tutto il cast non ci sono, ognuno dovrà fare più parti in commedia.

Un po' come succede nel governo. Tremonti si fa forte dello stallo e sdrammatizza mangiando un panino alla Dante Alighieri. Bondi anziché le facce dei colleghi a Palazzo Chigi preferisce ammirare i capolavori della Galleria Borghese con il suo omologo tedesco. Berlusconi si riposa a Villa Certosa, dove rimuginerà tradimenti veri e immaginari dando udienza soltanto a Letta e Alfano. Fino al prossimo spettacolo. Magari pirotecnico. ♦